

VI 335

Villa Nievo, Bucchia, Borghin-Moro

Comune: Montecchio Precalcino

Frazione: Montecchio Precalcino

Località: Capodisotto

Via Venezia, 6

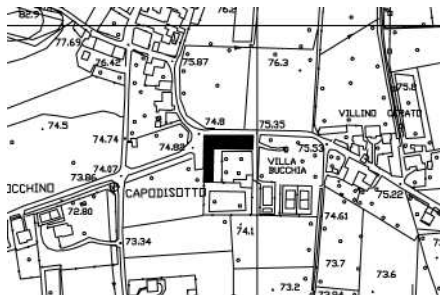
Irvv 00001777

Ctr 103 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1986 / 07 / 07

Dati catastali: F. 13, SEZ. U, M. 157 / 158 / 159 / 225 / 336 / 337 / 443



Sorge sul ciglio della strada che porta a Passo Riva e presenta un'allungata pianta rettangolare, sviluppata su due piani e sottotetto, coperta da tetto a padiglione. La facciata principale, orientata a sud verso il giardino, si presenta divisa in tre settori asimmetrici. Quello centrale è aperto da un portico di cinque archi a tutto sesto su pilastri, inquadrati da strette lesene il cui capitello è costituito dall'aggetto della cornice che separa il pianoterra dal piano nobile. Aggetti nel parapetto soprastante fanno pure da piedistalli alle colonne tuscaniche della loggia architravata, priva di trabeazione, sopra la quale si aprono le finestrelle

del sottotetto. Il portico terreno prosegue con due archi nel più ampio settore sinistro, mentre dell'unico aperto in origine nel settore destro rimangono solo tracce. Al piano nobile si distribuiscono in entrambi i settori due assi di finestre rettangolari.

Il fronte posteriore, rivolto alla strada, presenta dodici assi di aperture rettangolari riquadrate da una piatta cornice lapidea; di queste, due al piano nobile sono munite di poggolo in ferro battuto. Sulla destra Cevese (1971) segnala centine in mattone di finestrelle del primo Quattrocento e una sutura muraria. Il fianco orientale è aperto verso sud da un arco a bu-



gne che introduce al portico della facciata anteriore, sulla cui parete di fondo si distribuiscono cinque porte. La principale, centinata e spostata verso sinistra, introduce in un piccolo vano d'ingresso, seguito da una scala a doppia rampa che collega i piani. Un'infilata di stanze, le cui porte si aprono tutte lungo il medesimo asse, occupa tutta la profondità del piano nobile e del pianoterra, dove nell'angolo sud-est è ricavata una piccola cappellina domestica del 1707 con putti in pietra sulla cornice dell'altare attribuiti alla scuola di Orazio Marinali (Cevese 1971).

Al fianco occidentale si addossa il corpo della barchessa, preceduta da un portico che continua formalmente quello del pianoterra della villa, e che appare ora divisa perpendicolarmente da un muro di cinta delimitante un cortile occupato, a ovest, da un rustico. Al centro del giardino vi è una vera da pozzo settecentesca e a sud-ovest un solenne portale aperto da tre fornici, di cui quelli laterali occupati da statue di fattura settecentesca attribuite all'ambito dei Marinali (*ibidem*). Cevese segnala pure la presenza di un affresco esterno, ormai scarsamente leggibile, al sommo del fianco orientale della villa, con al centro lo stemma dei Nievo. La costruzione della villa fu infatti promossa nei primi decenni del Seicento da un ramo cadetto della nobile famiglia vicentina, che forse utilizzò preesistenti strutture gotiche. È stata attribuita da Fasolo (1929), in base a considerazioni stilistiche, a Giandomenico Scamozzi, attribuzione cui sembra aderire anche Barbieri (1952), ma di cui Cevese si dichiara scettico. Nel corso degli anni la fabbrica ha subito diversi rinnovamenti: le sagome delle finestre nelle due pareti laterali della facciata sembrerebbero ottocentesche, così come la scala interna.

Arco d'ingresso ai rustici (Fototeca CISA)

Veduta dei rustici (Fototeca CISA)

Prospetto meridionale del corpo padronale (Fototeca CISA)

